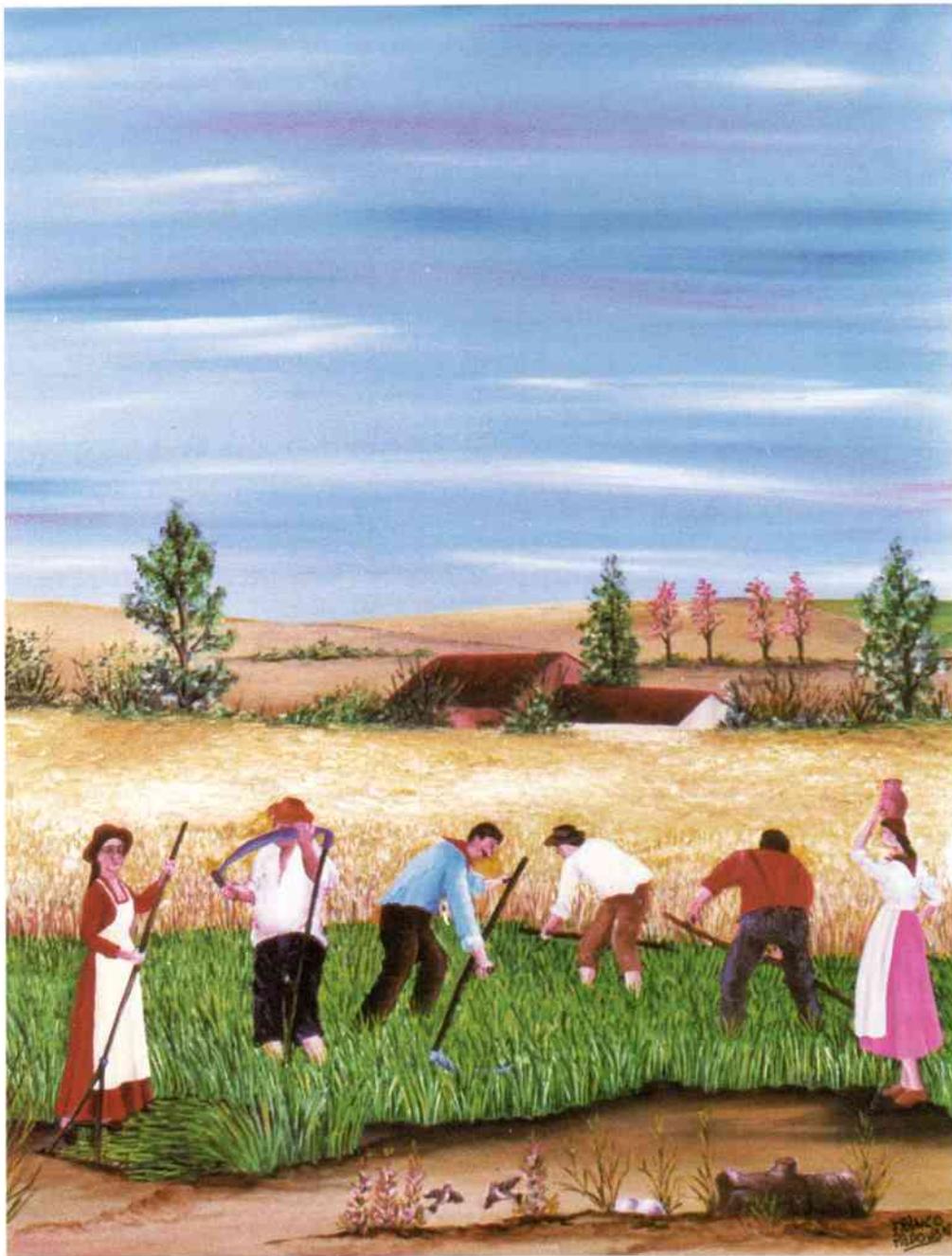


NOTIZIARIO *ALATEL del* VENETO

Periodico dell'Associazione Lavoratori Anziani Telecom Italia - Consiglio Regionale Veneto

Anno 7 n. 2 - 2000



Franco Padoan "Estate" olio su tela 40x50



Notiziario del Veneto

Direzione-Redazione-Amministrazione: Via. Pascoli, 4 - 30171 Mestre
Tel. 041 5338088 - Fax 041 5338086

Direttore Editoriale

Raffaello Caprara

Direttore Responsabile

Mario Frezza

Redazione

Angelo Romanello

Maria Fanan

Maria Gabriella Marinello

Silvana Toledo

Gianfranca Gregorutti

Hanno collaborato a questo numero:

Angelo Romanello

Guido Zampieri

Elisa Sgorlon

Benito Conserotti

Maria Carla Gennari

Espedito Prosdocimo

Maria Fanan

Agar Agresti

Graziella Falzi

Fotografie

Servizi Redazionali

Copertina

"Estate" di Franco Padovan (Padova)

4ª di copertina

"Autunno" di Franco Padovan (Padova)

Registrazione del

Tribunale di Venezia

n. 1275 del 17/12/1997

Chiuso in tipografia il 13/6/2000

Fotocomposizione e stampa

Tipolitografia F.lli Liberalato - Mestre (Ve)

sommario sommario

Anno 7 n. 2 Giugno 2000

1 EDITORIALE

1 Lettera aperta

2 VITA ASSOCIATIVA

2 XIV Convegno Regionale

4 Notizie dal Consiglio Direttivo Nazionale

5 Notizie dal Consiglio Direttivo Regionale

6 Soci notizie

7 Conferenza: Tecnologia e marketing

9 Conferenza: Ipertensione e dintorni

11 Conferenza: La Birmania

13 ATTIVITÀ DELLE SEZIONI

13 Campo Tures 2000 - Padova

14 Vicenza e le sue splendide ville - Venezia

15 Urbino e le sue meraviglie - Treviso

16 Week end in Istria - Venezia

17 Appunti di viaggio: Bergamo - Belluno

18 Gara di pesca alla trota - Treviso-Padova

19 DAI SOCI

19 Divagazioni sul XIV Convegno Regionale

20 La rivoluzione partenopea del 1799

23 11 Agosto 1999 Eclissi totale di sole

25 PERSONAGGI

25 Incontro con il Cav. Celio Antonello

27 SOLIDARIETÀ

27 "Il Fienile"

28 L'angolo delle "mani di fata"

L'ANGOLO DELLA POESIA

I clandestini - Venezia

La fameja ex emigranti De Lan - Belluno

LETTERA APERTA



i è stato rimproverato di non aver chiarito a sufficienza ai nostri Soci il motivo dell'aumento della quota associativa, ipotizzando questo come causa di flessione dei consensi e delle iscrizioni.

Noi abbiamo sempre avuto una grande considerazione per l'intelligenza dei nostri colleghi e ci è parso sufficiente, riportando le motivazioni del nostro Presidente Nazionale Ing. Tucci sul Notiziario e inviando a tutti una lettera, di aver offerto ogni chiarimento sull'opportunità e sul perchè della cosa.

La stima sempre riposta ci ha dato ragione: infatti possiamo documentare e quindi dimostrare che queste pessimistiche previsioni di disimpegno, nella nostra Regione, e in tutta Italia non si sono prodotte che in misura limitata, quasi da considerarlo un "calo fisiologico".

La tabella che a fine aprile u.s. abbiamo registrato, e inviato a Roma, ci consente di fare un significativo bilancio dell'attività delle Sezioni e un utile raffronto.

Naturalmente, responsabilmente, non ci siamo nascosti le difficoltà nel proporre e condurre programmi e cose nuove e per questo altri soci si sono resi disponibili a mettere a disposizione le loro competenze in materie fiscali e normative. Così è nata, in fase sperimentale, l'iniziativa che illustriamo in altra parte del giornale.

Inoltre contiamo di rafforzare i rapporti con l'ANLA a cui siamo legati da una antica e proficua collaborazione, per potenziare i Servizi che già ci vengono offerti in materia di convenzioni - sconti ecc. in sede nazionale - ampliandoli, dove possibile, anche in sede locale.

Le porte delle nostre Sedi sono sempre aperte, diventa anche sempre più conveniente varcarle; iscrivendosi e aderendo ai programmi e alle molte iniziative, saremo sempre più forti.

Il vecchio slogan "PIU' SIAMO PIU' CONTIAMO" è sempre valido.

La Presidenza ALATEL Veneto

XIV Convegno Regionale A.L.A.TEL. Veneto

di
Angelo Romanello

Cosa dire che non sia stato detto e scritto? Parliamo del tempo? Anche questo, come copione, ha avuto la sua parte, bella, perchè le valli, le prealpi e i vari toni di verde, con il sole si esaltano e rallegrano gli umori. Ogni occasione di incontro è una festa, opportunità di amicizia e di allegria e anche questa volta è stato così.

Con la significativa premessa di una cerimonia nel contempo gioiosa e austera, nella solenne antica sala consigliare del Castello Basso di Marostica il Sindaco Prof. Alcide Bertazzo, che ci ha accolti, e l'Assessore alla Cultura della Provincia di Vicenza Dott. Antonio Franzina, hanno premiato i vincitori del II° Concorso di Prosa e Poesia.

Presente pure la Giuria, composta da appassionate e competenti signore della Associazione Culturale Mestrina "Gruppo Poesia Comunità di Mestre" presieduta dalla Dr.ssa Giorgia Pollastri.

Al saluto e ringraziamento del nostro Vice Presidente Regionale geom. Frezza, che riproduciamo:

"A nome del Presidente Regionale ALATEL Veneto Ing. Raffaello Caprara porto il saluto e il ringraziamento innanzitutto alle autorità Provinciali e Comunali che ci ospitano in questa bella e storica città di Marostica – ringrazio particolarmente il Sindaco, la Giunta e il Consiglio Comunale che ci hanno offerto la loro Sede, retaggio di antiche e gloriose imprese e di singolari tenzoni.

Queste ai giorni nostri, si esprimono in giochi e competizioni che rievocando il passato, confermano che le diversità di opinioni si possono civilmente comporre con l'intelligenza e l'arte.

Anche a noi è stato concesso di presentare qui un concorso di voci che in forma poetica esprimono sentire e cultura.

Ai nostri Artisti, numerosi e vivaci, la nostra



L'allegria
presentazione
della torta



Associazione, premiandone alcuni, intende premiarli tutti.

Il grazie alla Giuria competente e solerte che ha conosciuto L'ALATEL solo in questa occasione e nelle motivazioni non manca di rilevare che, al di là delle espressioni letterarie, in quello che ha vagliato c'è del sentimento. A questo mirava il bando del concorso. E su questo puntiamo nei nostri programmi. Grazie a tutti".

Sono seguiti significativi e cordiali gli interventi del Sindaco e dell'Assessore alla Cultura, con calore sono stati sottolineati i valori dell'ospitalità e della cultura, specialmente vissuta e partecipata da "adulti" ancora giovani di interessi, di curiosità ed espressioni artistiche vive e piene di sentimenti.

È seguito il "Liston" dei 350 partecipanti nella piazza famosa degli scacchi e la salita al Castello Superiore per il pranzo conviviale.

Suggestiva la cornice in una esplosione di fiori e colori, fra le pietre antiche, ma significativo anche il quadro e quello che conteneva "HAAK la cucina veneta" sapientemente confezionato e signorilmente servito abbiamo

potuto gustare un menu semplice e di gran classe.

E poichè tutti i salmi finiscono in gloria – onore al merito al cuoco.

Alla sezione di Vicenza, al Fiduciario Zanolo, al Consigliere Noardo con le rispettive signore, ai solerti Fiduciari delle altre Sezioni Provinciali a tutti i Soci, e permettete anche a noi, grazie di tutto.

Arrivederci nel prossimo 2001 a Belluno o nei dintorni.



DAL CONSIGLIO NAZIONALE



Le comunicazioni del Presidente Nazionale si riportano agli incontri con la D.G. Telecom per definire alcune questioni di regolamento di collaborazione e di sponsorizzazione.

La Telecom ha consegnato una memoria che riassume le intese intercorse che prorogano al biennio 2000 - 2001 gli attuali standard.

Dopo aver accennato ai cambiamenti di struttura in atto nell'Azienda alle conseguenti modifiche di rapporti in sede logistica e alla necessità da parte dell'ALATEL di una maggiore autonomia anche economico - finanziaria l'Ing. Tucci mette a votazione il bilancio economico annuale per il 1999 che viene approvato all'unanimità.

Per adeguare le strutture societarie alle nuove realtà si è proceduto a fissare alcune esigenze in materia di orari e disponibilità dei Soci volontari per i presidi Regionali ALATEL in modo di aver disponibili e armonici i rapporti fra centro e regioni e fra le stesse.

La volontà espressa dagli attuali dirigenti Telecom di proseguire nell'appoggio alla nostra Associazione per favorire l'aggregazione e le attività culturali legate alla tradizionale appartenenza alla grande famiglia dei telefonici - qualifica loro e impegna maggiormente quanti si sono ancora iscritti, confermando la fiducia nei colleghi impegnati in prima persona a proporre e condurre programmi ed iniziative.

Particolare attenzione viene attribuita alla possibilità offerte, nelle Sedi Regionali, di attivare il servizio INTERNET (finora attuata in forma subordinata) a pieno regime - si stanno studiando le coordinate, e il "Servizio" sarà attivo ai primi di giugno.

In definitiva la nostra Associazione era e rimane giovane e viva.

DAL CONSIGLIO REGIONALE



I giorno 11 febbraio 2000 alle ore 10 si è riunito il Consiglio Regionale ALATEL Veneto - sono presenti: il Presidente Ing. Caprara - il Sindaco Dr. Leoni il Segretario Romanello il Vice Segretario Berto i Consiglieri: Pimazzoni - Celegato - Maldì Prosdócimo - Cibien - i Fiduciari: Zampieri (TV) - Zanchi (VE) - Canton (PD) - Meneghèllo (RO) - Zanolò (VI) - Roda (VR).

Il Presidente Regionale ringraziando i convenuti per il grande impegno profuso quotidianamente nel promuovere iniziative a favore dei Soci - che d'altra parte corrispondono con grande consenso ed entusiasmo, illustra l'O.d.G. allegato.

Presentato e analizzato il bilancio 1999 e constatato il buon andamento della contabilità presentata dal Dr. Leoni e dal Rag. Mariutti, che hanno lavorato con grande impegno, l'Ing. Caprara invita i Fiduciari a presentare le loro prospettive di programmi e di adesione dei Soci, tutti si aspettano alcune defezioni, ma anche nuovi iscritti.

*Su proposta del Segretario le iscrizioni quest'anno saranno chiuse il **15 Aprile**.*

Da una rapida indagine presso Telecom pare risultino poche le rinunce dei Soci in servizio.

*Il Segretario relaziona sui programmi della Regione prospettando la possibilità di **pubblicare Tre Notiziari e Quattro Conferenze (Gennaio-Febbraio-Aprile-Ottobre/Novembre)**.*

Molti Consiglieri e Fiduciari propongono di dare la preminenza all'informazione con il Notiziario che raggiunge maggiormente i Soci; in quanto le conferenze (pure interessanti promotrici di cultura) raggiungono molto meno persone.

Si passa poi a trattare del Convegno Regionale da organizzare dalla Sezione di Vicenza.

*Il Fiduciario Zanolò propone la data del **19 Maggio - Venerdì** - presso il Castello di Marostica con abbinato il **II° Premio di Poesia e Prosa** - il Consiglio dà la sua approvazione perché la Sezione di Vicenza prosegua nella formulazione del programma in collaborazione con la Segreteria Regionale.*

Dopo aver deciso la successione della solidarietà proposte dalla Sezione di Padova e di Rovigo in occasione delle conferenze del 26 Febbraio e dell'8 Aprile e sollecitato le Sezioni a segnalare casi di Soci bisognosi di aiuto, si è dato corso alle ipotesi di gestione e ai programmi di contabilità unificata secondo le indicazioni fornite dal Dr. Leoni e dal Rag. Mariutti.

Con gli opportuni chiarimenti forniti dalla Segreteria circa modalità operative, la seduta si è chiusa alle ore tredici.

Si sono iscritti all'ALATEL i seguenti colleghi. A tutti il benvenuto!

in servizio

BASILICATI Paola
 BIANCHI Franco
 COGO Attilio
 CICCIO' Francesco
 DE SALVADOR Remo
 DE MARCHI Pierino
 GALANTE Michele
 LUCCHI Livio
 MINUZZO Nicola
 PERISSINOTTO Luigi
 PAVANETTO Rodolfo
 SOCCAL Romano
 SCARPA Giovanni
 TORMEN Giovanni
 VECCHIATO Luigino
 ZORZI Mario
 DAVANZO Walter
 TISATO Gabriele
 DE MARCHI Arnaldo
 LODA Claudio
 SCRAMONCIN Antonio

BEZZERI Luciano
 BONADIO Anna
 COSTA Romeo
 CIAN Claudio
 DI MAMBRO Patrizia
 FINOTTI Maurizio
 GIORDANI Gianfranco
 LOMBARDO Maria Luisa
 MOSCATO Delia
 PROSDOCIMO Edi
 SORDO Aldo
 SALVADORI Antonio
 TURCATO Danilo
 TURCHET Silvio
 VISCUSO Alberto
 ZANELLA Santino
 MARCONCINI Daniele
 BASTIANELLO Laura
 FRANCHI Giuliano
 MARAIA Claudio

BELLIN Germano
 BONALDI Franco
 CASSOL Giovanni
 DONADELLI Marisa
 D'ESTE Claudio
 FRANZOI Fabio
 GREGGIO Bruno
 LUNARDI Roberto
 MARZARI Umberto
 PIOVAN Renato
 SIMO Paolo
 SPIGARIOL Lino
 TAGLIARO Giampietro
 VITALIANI Paolo
 ZANIN Valentina
 ZARAMELLA Pierangelo
 MIGLIORANZI Giuseppe
 CICHELLERO Adriano
 GROSSULE Giuseppe
 PADOAN Elio

in pensione

BORGATO Salvatore
 CANELLA Roberto
 DASSIE' Angelo
 MURRU Efisio
 RETINO' Raimondo
 TOLOMIO Albino
 TABACCHI Maria Carla
 DE POL RAZMAN Vanda
 CESARO Luigi
 OLIVOTTO Giuseppe
 DE BENI Giancarlo

BERARDI De Santis Diana
 DANIELETTO Rino
 LAZZARO Antonio
 PASQUALETTO Ispiola Graziella
 RIGHETTI Laura
 TONOLO Renzo
 VASTOLA Michele
 LUSIANI Enrico
 MARAMPON Virginia
 PIVA Giuliano

CHIECO Sandro
 DE MIN Danilo
 MARCHIORI Gianni
 POZZAR Antonio
 SARTORATO Eraclio
 TESSARI Stefano
 ZEN Lorenzo
 VENERANDO Enrico
 MARTINI Giorgio
 URTI Giuliana

Negli ultimi mesi hanno lasciato il servizio i seguenti iscritti all'ALATEL. A tutti i migliori auguri!

ALDEGHERI Carla
 DONATO Vittorio
 GALLENDA Raffaello
 MORESSA Guido
 VIANIN Amalia
 FREDDI Mario
 SCHENAL Annamaria

CORRADINI Luigi
 DA LIO Roberto
 LISFANTI Paolo
 PELLIZZARI Francesca
 VALENTINI Giorgio
 MAZZOLDI Sergio
 VIANELLO Mario

BOSCAROLO Gianpietro
 FONTANA Carla
 PREVITI Giorgio
 SCARPARO Teresiano
 DOTTO Enrico
 ROMANO Gino
 ZUBIOLO Enzo

CONFERENZA

Le telecomunicazioni fra tecnologia e marketing

Il ruolo di Telecom Italia

Relatore: Ing. Lorenzo Grandesso Responsabile Unità Territoriale Clienti TOP - Nord-Est

Recensione di
Maria Fanan

Sabato 29 Gennaio 2000, nonostante l'imperversare dell'influenza stagionale, la sala Conferenze Telecom Italia di p.le Giustiniani a Mestre è stata completamente occupata dai molti Soci ALATEL, provenienti dalle varie Sezioni della nostra regione, accompagnati dai rispettivi Fiduciari.

Al tavolo presidenziale l'Ing. Lorenzo Grandesso, l'Ing. Raffaello Caprara Presidente Regionale ALATEL ed il Segretario Cav. Angelo Romanello.

Il Cav. Romanello dà il benvenuto, a nome dell'assemblea, all'oratore e lo presenta, premettendo che tre anni or sono, proprio l'Ing. Grandesso, in un incontro che tanto entusiasmo aveva suscitato, ha tenuto una conferenza su "TELECOM" e sugli sviluppi previsti, peraltro puntualmente verificatisi.

L'ing. Caprara chiede, a nome di tutti i presenti, di conoscere il ruolo attuale e lo sviluppo futuro dell'azienda (in seno alla quale tutti abbiamo lavorato per diversi anni) e di illuminarci sulla strategia attuata e sui progetti futuri.

L'ing. Grandesso, dopo aver risposto al benvenuto dell'assemblea, con molta umiltà

afferma di aver imparato da persone presenti in sala l'avvio al lavoro, quando la TELVE s'identificava nella "Telefonica del Veneto". Infatti sono presenti fra i tanti convenuti quelli che furono i colleghi anziani anche ex Dirigenti, Tecnici di Centrale da lui incontrati all'inizio della sua attività in Azienda.

Poi esordisce il Dirigente - Docente che molto semplicemente afferma - "TELECOM" è una nuova Società, perchè è cambiato il mondo intorno a noi.

L'evoluzione ha imposto strategie e filosofie che vanno quotidianamente studiate e riportate agli eventi imposti dal mercato mondiale in cui Telecom Italia è inserita e nel quale deve operare da protagonista.

Un tempo erano considerati importanti: le centrali, i cavi, i magazzini, il materiale tecnologico ecc. Oggi il materiale tecnologico non è più un capitale primario, ma importante e primario è il rapporto con il cliente in termine commerciale.

La fonia stessa essendo automatica non viene più considerata in primo piano, è ormai noto che è allo studio l'unificazione tra fonia fissa e fonia mobile. Perchè oggi ci sono più di 70 operatori alternativi a Telecom e sono



La sala
attenta

Società che chiedono di posare fibre ottiche in ogni città. Ciò dimostra che l'operazione iniziata da Telecom per predisporre la posa dei cavi in fibre ottiche, la famosa operazione "Socrate" è comunque valida.

Ma l'indirizzo dell'Azienda oggi è quello di offrire sistemi telematici con percorsi semplici che permettano lo sviluppo del "Business" a tutti i livelli possibili.

"Le analisi fatte sulle possibilità di penetrazione del mercato hanno rilevato che, per esempio negli Enti della Pubblica Amministrazione sia a livello centrale che locale l'informatizzazione e la telematizzazione sono ancora lontane. L'indirizzo è quello di fornire strumenti ottimali di TLC ai potenziali clienti dai più piccoli ai più importanti perché la telematica è la strada del futuro per tutti i settori dell'economia, del commercio, dell'industria per tutti gli operatori ed a tutti i livelli.

La tecnologia necessaria per realizzare l'ambito progetto in analisi costa circa il 30% mentre il 70% è rappresentato dalla gestione del sistema. I clienti tenderanno a non dover gestire il sistema ma si affideranno a chi è capace di sviluppare i loro affari e questo significa che Telecom dovrà muoversi nei confronti dei clienti come una banca e cioè:

- 1) fornire soluzioni personalizzate all'interno dell'Azienda o del Gruppo.
- 2) tenere intercorrenti relazioni con il "Partner", suggerendo soluzioni alternative ed ottimali.

La Società, finora chiamata "Telefonica", pur poggiando su materiali tecnologici per: Trasmissione Dati, Internet ecc. sarà soprattutto una eminente impresa commerciale e dovrà gestire oculatamente tutti i sistemi informatici "On-line", senza perdere di vista le richieste e le esigenze del mercato".

Magari, come chiaramente espresso dall'ing. Grandesso, diversificando la velocità di trasmissione, mediante una piattaforma costruita ad hoc, in modo da offrire anche la tecnologia di alto costo a più clienti che ne possono usufruire alla velocità richiesta ed ottenere così il servizio al prezzo proporzionato all'uso che ne potranno fare.

Fra i servizi che potranno essere offerti, per esempio ai CED (Centri elaborazione Dati) dei grandi com-

plexi ci sarà la "Copy" di dischi ottici per un immediato, veloce "salvataggio" il così detto "Disaster Recovey". Una comodità che fa pensare al fantascientifico ma che è già operativa.

Telecom Italia è strutturata in due settori: La Rete ed il Mercato.

Al Mercato è rivolto tutto l'impegno aziendale per poter sviluppare le soluzioni innovative a larga banda. La diffusione "Internet" veicolo principale per l'evoluzione commerciale di tutti i settori d'impresa, dovrebbe ottenere il sostegno governativo per realizzare uno sviluppo tale da consentire un decollo facilitato al "Business" sia alle grandi, come alle piccole aziende.

L'Italia nella percentuale di molti servizi, presi in considerazione dalla statistica, ad esempio il numero verde, rispetto ai paesi europei ed agli stati USA è in coda alla classifica quindi c'è l'opportunità di un notevole sviluppo. E così dicasi per l'offerta di tutti i sistemi informativi che si possono oggi realizzare in "on-line".

La politica aziendale in fase di attuazione dedicherà ai clienti, divisi in tre gruppi, dei venditori preparati a fornire ogni suggerimento mirato a garantire la lievitazione dello sviluppo economico. È dunque questa la sfida della nuova Società Telecom Italia.

Inutile dire che siamo tutti riconoscenti all'ing. Grandesso per la sua nota capacità di esprimere in termini accessibili, anche a chi non è addentro alle cose tecnologiche. Alla fine dell'interessantissima relazione, il Segretario Regionale Signor Romanello, ha voluto esprimere con un piccolo dono, il "grazie" di tutti i convenuti, che lungamente hanno applaudito.



Ipertensione e dintorni

Relatore: Dr. Marco Turbati - Consulente Nazionale ASSILT

Recensione di
Maria Fanan

Voluta dall'ALATEL, in accordo con l'ASSILT - anche quest'anno, e precisamente sabato 26 febbraio u.s., si è svolta l'attesa conferenza su un argomento tanto importante per tutti. Basti pensare che circa il 75% dei cittadini con oltre 65 anni di età è affetto da ipertensione.

Logico quindi che all'invito di partecipazione abbiano risposto moltissimi Soci, provenienti dalle varie Sezioni, in quanto la salute è un importante argomento per tutti e soprattutto per quelli di età avanzata, come lo sono la maggior parte dei pensionati o famigliari.

A presentare gli ospiti del tavolo presidenziale è in primo luogo il Sig. Vittorio Celegato che, come Responsabile Regionale ASSILT, fa gli onori di casa. Fra gli ospiti il Prof. Durigato, figlio di un noto dottore il cui ruolo si svolse già ai tempi della TELVE, proprio a supervisione dell'allora "Cassa Malati" interna all'Azienda Telefonica, il Dott. De Angeli, Segretario Nazionale ASSILT e l'oratore di turno: il Dott. Marco Turbati.

Il Cav. Angelo Romanello che nella sua veste di Segretario Regionale ALATEL, dà il benvenuto a tutti e ringrazia particolarmente l'ASSILT per la fattiva partecipazione con cui, da sempre, in virtù delle ottime relazioni d'intesa, tende allo scopo di migliorare, per quanto possibile, la qualità della vita degli assistiti e di garantire con visite specialistiche di assoluta innovazione, la ricerca di terapie sempre più mirate.

Il Dr. De Angeli, si dichiara lieto di porgere a tutti il saluto di un'associazione che, a livello nazionale, opera a favore di tutti i Soci ASSILT iscritti. Nell'Azienda TELECOM e nel Gruppo delle nuove aziende di telecomunicazioni, formatesi, queste ultime, con la recente trasformazione e scorpori avvenuti. Sono ben 13 le aziende presenti cui per l'integrazione sanitaria è preposta l'ASSILT. Nonostante i cambiamenti già verificatisi, la nuova dirigenza ha avuto occasione di valutare positivamente l'operato dell'ASSILT, sia per quelli tuttora in servizio come pure per i pensionati.

Questo sta a significare che il lavoro svolto non solo è stato valutato un valido aiuto per

la conservazione della salute ma, in generale il tutto si è svolto e si sta svolgendo con una realtà economicamente valida, con un volano che permette una notevole attività di prevenzione e di studio a largo raggio.

Negli ultimi periodi l'ASSILT ha realizzato 19.000 visite oculistiche e ben 25.000 a titolo di prevenzione sulle malattie vascolari. Tutto questo impegno assegnato all'ASSILT per visite di medicina preventiva è una positiva risposta di garanzia per la serietà e la competenza di quanti hanno operato e continueranno ad operare.

Dalla Regione del Friuli partirà a breve una campagna di prevenzione oncologica. Un nuovo Camper verrà appositamente attrezzato per mammografie e per accertamenti dermatologici, collegato direttamente, con linea dedicata e con apparecchiature softs ad un punto centrale, dove opereranno gli specialisti in grado di esprimere diagnosi, permettendo solleciti interventi in caso di neces-

*Complimenti
all'oratore*



sità. A tale incoraggiante affermazione, tutta l'assemblea risponde con un fragoroso battimani.

A questo punto, la parola passa al Dott. Marco Turbati, il quale si dichiara lieto di svolgere una relazione su un argomento di cui è specialista.

L'ipertensione è il valore della pressione arteriosa che va oltre la normalità. I valori pressori sono espressi nei seguenti termini:

- 1) L'ipertensione è lieve se i valori sono da 140-159 / 90-99 mKg.
- 2) L'ipertensione è moderata se i valori sono da 160-179/100-109 mKg.
- 3) L'ipertensione è grave se i valori sono da 189-200/100-110 mKg.

ma, come spiega il Dott. Turbati, all'apparire delle cifre di misurazione, occorre studiare il problema e le cause.

L'ipertensione è più presente negli uomini che nelle donne, fino ad una certa età, però dopo la menopausa per le donne il valore si inverte.

Il 75% degli ultra 65enni è affetto da ipertensione e solo il 25% degli ipertesi sono in terapia corretta e regolarmente seguiti, in quanto circa il 40% ha abbandonato la terapia perché, non appena raggiunto un valore accettabile, il soggetto credendosi guarito abbandona la cura.

Diamo ora uno sguardo a quelli che sono gli organi che vengono colpiti dall'ipertensione e quali danni determinano:

- *Organo colpito: il Cuore* – *Danni Provocati: Cardiopatia ischemica (angina o infarto).*
- *Organo colpito: il Cervello* – *Danni provocati: encefalopatia arteriosclerotica (nel caso grave l'ictus).*
- *Organo colpito: gli Occhi* – *Danni provocati: retinopatia.*
- *Organo colpito: le Arterie* – *Danni provocati: accentuazione dell'arteriosclerosi.*

Per l'ipertensione ci sono fattori di rischio non modificabili e modificabili.

Non modificabili:

Sesso – età – familiarità

Modificabili:

iperdislipidemia – diabete (sicura la vascolarità)

fumo – obesità – iperfibrinogenemia - iperomocisteinemia

Occorre valutare la massa corporea, considerando l'altezza in rapporto al peso e soprattutto la quota di grasso.

La massa corporea, ossia la massa grasso ed il tipo di grasso perché per esempio mentre nella donna si riscontra prevalentemente il grasso parietale (*cuscineti dei fianchi*) nell'uomo si riscontra il grasso viscerale (*pancia e stomaco*).

Nell'ipertensione arteriosa, si raggiungono obiettivi sanitari con l'esatta valutazione del soggetto e la diagnosi dipenderà dal tipo di ipertensione, dal grado della stessa e dalle eventuali patologie associate.

Nel misurare l'ipertensione basale va calcolata la diversificazione: Si sa che quasi tutti i pazienti in presenza di visita specialistica sono presi dal fattore emotivo che già di per sé provoca una alterazione, quindi occorre fare diverse misurazioni per poter stabilire una causa. La cura infatti presuppone la correzione della causa prima.

Mezzi diagnostici:

Valutazione chimica (analisi del sangue)

l'E.C.G. dinamico

l'Holter

l'Ecocardiogramma

Doppler vascolare (collo carotide)

Esami ematoclinici.

L'Holter applicato per 24 ore permette di osservare il cuore ed è la misurazione ideale per vedere se le valvole hanno problemi. Se il soggetto assume delle medicine, il medico potrà considerare l'interferenza delle stesse sugli esiti di misurazione nelle varie ore. Passerà poi a considerare l'approccio comportamentale del paziente: il fumo, l'eventuale stress, la sedentarietà, l'obesità, oltreché l'approccio farmacologico. Per esempio l'assunzione di ACE inibitori agiscono direttamente sul metabolismo e sulla ristrutturazione del ritmo cardiaco, i betabloccanti provocano il freno al sistema nervoso. L'ultimo degli inibitori è l'A.T. saltorio, che risulta essere il più valido in quanto con minor effetto collaterale.

La dissertazione è davvero interessantissima e molti convenuti, all'apertura del Dott. Turbati alle domande, si avvicendano nel chiedere consigli, suggerimenti, nel porre problemi evidentemente sperimentati di persona o da parte di famigliari conviventi.

Ad un certo punto, poiché le domande cui rispondere non avrebbero più fine, il cav. Romanello ferma l'apertura per lasciare spazio ad un eventuale futuro incontro.

A conclusione della interessantissima disquisizione, svolta con tanta precisione e pazienza, da parte del Dott. Turbati, che si è reso disponibile a tante precise risposte per tutti, in considerazione della sua espressa ammirazione per la Serenissima, riceve dal Segretario ALATEL un omaggio su Venezia che vuole esprimere il vivo ringraziamento di tutti i Soci presenti.

La relatrice offrendo questo servizio, si scusa se ha dovuto, per completezza, di informazione trattare l'argomento soprattutto in un aspetto tecnico scientifico – valido per tanti, ma un po' noioso per alcuni.

VENEZIA

La Birmania attraverso gli occhi e le parole di Giorgio De Carli

Recensione di
Maria Fanan

È sempre il desiderio di conoscere, attraverso le sensazioni di chi ha viaggiato in luoghi lontani a richiamare in noi la curiosità di poter leggere, con una descrizione fotografica, realtà di popoli la cui cultura è lontana, anzi lontanissima, dalla nostra realtà.

Va detto che in particolare l'esploratore Giorgio De Carli non solo è un appassionato organizzatore dei viaggi di cui studia e traccia a priori l'itinerario, ma riesce a cogliere, con acuta sensibilità, attraverso documentazioni storiche, l'essenza e le motivazioni che giustificano il "modus vivendi" di un popolo.

Ed è davvero un piacere poter realizzare, attraverso le sue parole, la viva partecipazione al suo reportage, corredato da riprese, frutto di immediatezza e di particolari che solo l'occhio attento e sensibile di un viaggiatore del suo livello può offrire.

Abbiamo potuto fare delle considerazioni sulle disavventure vissute da un popolo che

non solo è stato invaso, sottomesso, depredata, soggiogato ma che tuttora è tenuto in condizione di regime militare che ha annientato ogni tentativo di liberazione.

Nonostante tutto, la gente è docile e, almeno apparentemente serena.

La vita, specie nei paesi interni, si svolge all'insegna di colture realizzate con attrezzi artigianali ancorati nei secoli. Tutto il lavoro viene svolto manualmente.

Abbiamo visto un contadino, la cui casa è vicina al fiume, che usando un ammasso di alghe essicate a mò di zattera è riuscito a spostare verso la sua casa una piccola oasi di terreno da poter aggiungere alla proprietà da coltivare. Persino la manutenzione stradale dei centri abitati viene realizzata manualmente. A mano si produce il pietrisco che poi viene legato al bitume, a mano vengono fatte le provviste culinarie. La pasta di riso, per esempio gli spaghetti vengono poi stesi all'aria. Le provviste di frutta e verdura vengono poi esposte lungo le strade per la



De Carli
conferenziere

vendita. Come pure il pesce essiccato, o le frittiture miste. I mercatini assumono il colore dei frutti e delle verdure, delle vesti dei contraenti dagli intensi colori contrastanti che vivacizzano le strade ed armonizzano con lo sfondo dei campi, delle colline vestite di verde trapunto dal giallo del ravizzone e dall'intenso azzurro del cielo.

Tutto il lavoro è frutto dell'umana fatica primordiale, perchè nessun mezzo meccanico o industriale ha raggiunto quei luoghi. I mezzi di trasporto sono il frutto di pezzi messi assieme alla rinfusa, pezzi di vecchi mezzi militari, misti a steccati di legno, dove le persone viaggiano aggrappate e tutte in piedi per occupare il minor spazio possibile. Pullulano le biciclette, ma anche quelle collegate a tricicli, specie di vetture messe insieme con tanta fantasia per poter trasportare la famiglia.

Eppure, in mezzo alla povertà e alla fatica, vive la spiritualità della religione e le loro pagode, anche le più antiche tutte scolpite nel legno, si elevano, frutto di sacrifici e di oboli e indicano il cielo, con le loro cuspidi, che paiono dita protese per chiedere al Buddha protezione e serenità.

La più grande pagoda di Rangoon, oggi chiamata Yangoon, tutta ricoperta di lastre d'oro e di rubini, diamanti e zaffiri, che appare un unico prezioso monumento inondato dal sole, dopo che il dominatore straniero lo ebbe spogliato, fu nuovamente rivestito dai birmani con le stesse pietre a suon di oboli ed offerte. Perchè i buddisti amano il loro Dio ed ogni pagoda, lo riproduce in tante

immagini di tutte le dimensioni ed in numero sempre crescente. Ciascun birmano ha quindi il suo piccolo Buddha cui rivolgersi in silenziosa preghiera.

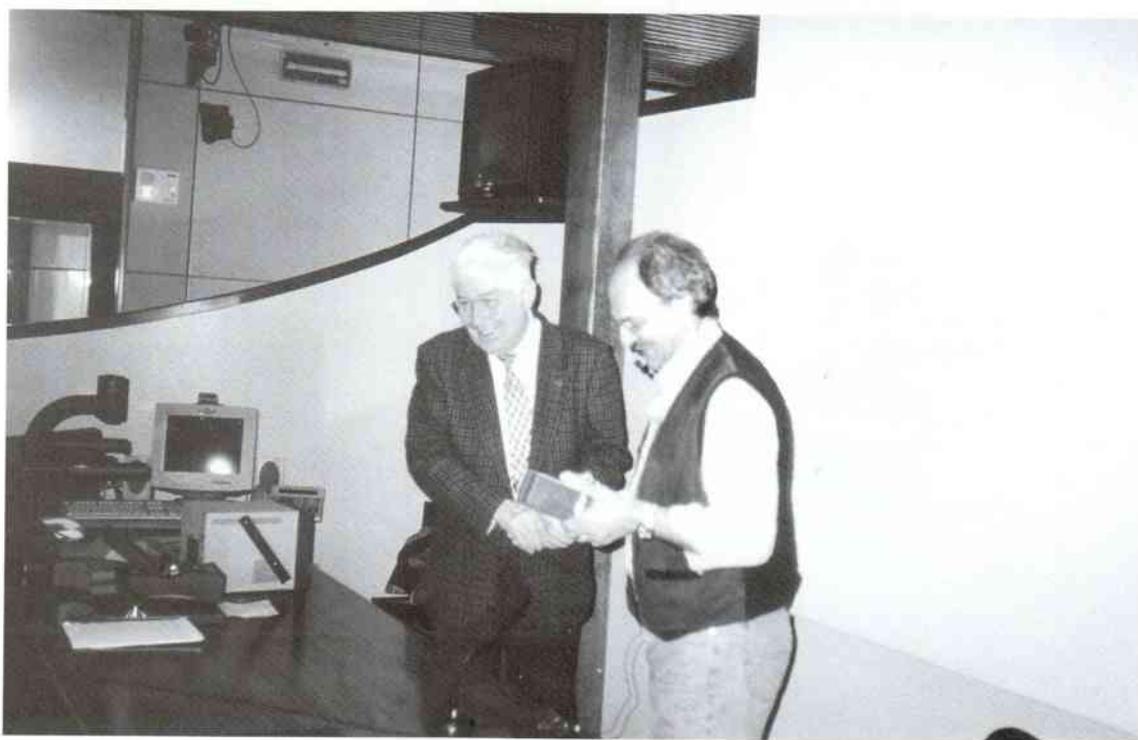
Mi ha colpito particolarmente l'espressione gentile e la dolcezza dei volti dei bambini e delle giovani mamme: le ragazze, pur nell'essenzialità delle vesti, come del resto è un po' per tutte le orientali, hanno un incedere femminile ed elegante che denota la consapevolezza di una personalità non priva di orgoglio.

Se fossi una brava pittrice, mi piacerebbe produrre un quadro in cui la gentilezza birmana esprime la sua sensibilità religiosa, acquistando gli uccelli dalle gabbie dei venditori, per liberarli davanti alle pagode in onore del loro Buddha.

Chissà, forse in quel gesto è la preghiera di chiedere per tutto il popolo birmano una liberazione dalla loro schiavitù.

Ha giustamente detto il Signor De Carli che il popolo è gentile, ma non perchè soggiogato, ma per un sentimento di bontà che, evidentemente, la religione dona a loro. Basta osservare i loro volti. Sono sereni e sorridenti sempre, la loro filosofia non conosce l'egoismo e l'insoddisfazione. Diciamo che, al di là delle fatiche fisiche, sono compensati dalla bellezza di una natura splendida e non inquinata il che non è poco.

Un grazie sentito, da questo nostro periodico, al Signor De Carli, nell'attesa di poter in un prossimo futuro esplorare, attraverso le sue riprese e la sua voce, un altro paese lontano.



De Carli
premiato

PADOVA

Campo Tures 2000: Settimana bianca "Australiana e Cinese"

di

Agar Agresti

È già il secondo anno che trascorriamo la settimana bianca a Campo Tures, ma, più che la neve ed il posto stupendo, è il piacere di ritrovarci ancora una volta e godere pienamente dell'amicizia che ci lega da anni e che ci dà una ricchezza interiore così stimolante, così gratificante da renderci più forti, più sicuri, oserei dire padroni del mondo!

Anche questa volta siamo partiti molto contenti per la vacanza che si prospettava, come sempre, gioiosa e piena di novità.

Purtroppo il nostro entusiasmo si è bloccato all'arrivo in hotel; ben presto il sorriso di felice aspettativa si è spento e si è trasformato in altrettante smorfie di sorpresa e di incredulità: non solo il gruppo che ci aveva preceduto non era là ad accoglierci con il solito calore, ma tutto l'ambiente emanava un senso di nervosismo e di confusione, atmosfera tutt'altro che adatta ad un periodo di riposo in letizia. Ben presto si è scoperto che tutto ciò era dovuto ad una epidemia di influenza che aveva colpito parte della compagnia!

Facendo gli scongiuri abbiamo preso possesso delle camere, passando in rivista i vari modi per prevenire l'eventualità, tutt'altro che remota, di essere colpiti anche noi da qualsiasi forma influenzale.

Tutte le mattine, riuniti a tavola per la colazione, con-

tavamo con apprensione il numero dei presenti e constatavamo che, purtroppo, numerosi posti erano vuoti ed a confermare il nostro sospetto sulla causa dell'assenza di qualcuno, vedevamo il coniuge o compagno che, con viso tutt'altro che vacanziero, si preparava a portare in camera all'ammalato un vassoio con tè leggero.

La situazione si è protratta per quasi tutto il periodo di permanenza ed è stato un vero pec-



cato perché effettivamente "Campo Tures" è un posto che offre molte possibilità di passeggiate e gite per chi è in grado di usufruire di tutto ciò che è in contatto con la natura.

Cercando di accantonare il pensiero di questa spada di Damocle che pendeva sulle nostre teste, scaramantici quali siamo, abbiamo comunque organizzato alcune uscite. Particolarmente interessante è stata la visita a Vipiteno e Bressanone che ci ha impegnati per un'intera giornata.

Nell'elegante cittadina di Vipiteno, caratteristica è l'arteria principale, strada porticata tra case merlate di architettura nordica, tutti colori pastello e insegne bizzarre in ferro battuto a vivaci colori.

Bressanone è il maggior centro d'arte Alto Atesino: architetture, monumenti e opere, di

chiaro timbro tedesco, rivelano l'impronta severa di un lungo passato di principato ecclesiastico.

Ultima uscita Brunico, meta obbligata, in quanto il negozio di stoffe di pura lana e di abbigliamento Messmer è "un'attrazione fatale" per tutte le signore, lo si potrebbe definire il paradiso di noi donne.

Ad ogni ritorno però, non lo nascondo, aleggiava in noi quasi un velato senso di colpa nei confronti degli amici influenzati.

Comunque, anche se sofferto, possiamo dire che quest'ultimo soggiorno ha confermato ancora una volta che lo stare insieme continua a darci la confortante sicurezza dell'affetto, dell'amicizia sincera e dell'altruismo, sentimenti profondi che uniscono la nostra grande famiglia.

VENEZIA

Vicenza e le sue splendide ville

di

Graziella Falzi

In questo nostro itinerario vicentino, ci sono state valide e gentili guide i coniugi Zanolo.

Come in tutto il Veneto, anche nella zona di Vicenza si trovano queste splendide ville che ci riportano un po' nel passato e, con l'ausilio di chiarissime guide, come i coniugi sopra citati, abbiamo goduto di una giornata veramente appagante.

Prima tappa a Caldogno per la visita alla villa omonima, villa ancora in fase di restauro e, di conseguenza, si è potuto ammirare solamente il pianterreno con gli splendidi e grandiosi affreschi eseguiti nel tardo '500 da Fasolo, Zelotti e Carpioni.

Affreschi che rappresentano un po' quella che era la vita di queste famiglie nelle ville di campagna, basata soprattutto sul divertimento e lo svago.

Una breve sosta a Vicenza per vedere un vasto Criptoportico scoperto casualmente nel 1954 in occasione di restauri nella canonica e che, si pensa, fosse la base di una Domus romana.

Strada facendo, una brevissima sosta, per ammirare, purtroppo solo l'esterno, della famosa villa palladiana "La Rotonda" che presenta quattro lati eguali e che esprime tutta l'arte del sedicesimo secolo che il Palladio espresse in diversi capolavori.

Ultima tappa a Costozza di Longare per la cinquecentesca villa Eolia, affrescata da Zelotti,

storica per la visita di Galilei. La villa Trento del diciassettesimo secolo, e di tre edifici sei – settecenteschi della villa Da Schio con giardino a ripiani, gradinate e statue.

Viene spontaneo pensare quante cose belle ed interessanti sono custodite in questa nostra Italia e che, a volte, non troviamo il tempo per visitarle.



TREVISO

Urbino e le sue meraviglie

“Percorsi d'arte e d'armonia nella città ideale del Rinascimento”

di
Guido Zampieri

Urbino, città ducale, patria natale di Raffaello, nel cuore dell'Italia, nel Montefeltro, è stata la meta della prima gita organizzata dall'ALATEL di Treviso in collaborazione con i colleghi veneziani. La partenza un po' movimentata, di primo mattino. Erano le 5,45 ma lo spirito e l'entusiasmo per questa prima uscita erano alti. Il viaggio è stato lungo per la verità, ma ne valeva la pena.

Urbino, incastonata nella cima di una collina, ci attendeva e mostrava le sue mura possenti che racchiudevano, proteggendola, la città. Una guida ci aspettava. Subito ci incamminammo e, percorrendo prima i camminamenti sulle mura, poi i vicoli, con sorpresa in ogni angolo, ammirammo balconi fioriti, fontanelle, chiese.

Urbino mostrava tutta la sua bellezza di città rinascimentale.

Ogni angolo si girasse, la vista del Palazzo Ducale coi suoi famosi Torricini incombeva

con la sua imponente linea slanciata ed elegante.

Meta d'obbligo il Palazzo Ducale.

Capolavoro architettonico senza uguali, un progetto unico per quei tempi e non più ripetuto.

Il cortile, la grande scala che porta alla sala del trono, le stanze, le dimore dei duchi avvolgono il visitatore nella meraviglia e nella sorpresa.

Non per nulla Federigo da Montefeltro aveva cercato di fare della sua casa la dimora delle Muse chiamando a sé i migliori artisti del suo tempo.

Dopo la visita al Palazzo, una sosta, meritata, in un ristorante del centro, pranzo con specialità del posto.

Nel pomeriggio, il ritorno con visita al Castello di Gradara, immortalato da Dante nell'episodio di Paolo e Francesca.

L'arrivo a Treviso in ora tarda ma tutti soddisfatti della faticosa giornata passata.



*Treviso
e Mestre
in gruppo
ad Urbino*

VENEZIA

Week end in Istria

di
Graziella Falzi

Quattro giorni immersi nel verde di questa penisola istriana con clima mediterraneo, a volte incolta, a volte coltivata a vigneti, olivi, orti e con tante piante anche da legname, ma che nasconde delle vere perle di cittadine con tangibili ricordi romani, bizantini e veneziani, senza scordare le origini illiriche.

Un mare pescoso e pulito punteggiato da numerose isolette che costituiscono un degno ornamento al retroterra.

Rovigno – Il più importante centro peschereccio dell'Istria, fu costruita dai romani, invasa dai barbari e risorta nel 1283 come città veneta. La parte antica era circondata da una doppia cinta di mura ed interessante è la Collegiata di S. Eufemia edificata con materiali di due chiese preesistenti.

Davanti al porto l'isoletta di S. Caterina e l'isola Rossa con i resti di un monastero benedettino di cui rimane solo la chiesa preromanica con tracce di affreschi.

Pola – Principale città e porto dell'Istria fu grande colonia romana, di cui conserva l'arena costruita a forma di elisse, in pietra bianca di Pola ed altri resti. Nel periodo di dominazione austriaca fu una importante base navale.

Isole Brioni – un'interessante complesso di isole, di cui una era la residenza di Tito ed un'altra è Parco Nazionale protetto. La visita di quest'ultima si effettua con un trenino, in un paesaggio veramente suggestivo, con vari animali in semilibertà. Vi sono anche, un campo di golf ed importanti resti di un Castro Romano – il tutto attorniato da olivi secolari e grandiose piante.

Parenzo – Costeggiando il canale di Lemme, che è un vero fiordo, si arriva a Parenzo, tipicamente veneziana, ma che conserva la pianta roma-

na (vedi la grande via Decumana) con case e chiese gotiche e resti di torri che facevano parte della cinta muraria veneziana.

Di gran rilievo la basilica Eufrasiana importante monumento d'epoca bizantina con bellissimi mosaici ben conservati. La piazza occupa l'area del foro romano e, vicino, si possono notare i ruderi di due templi del primo secolo d.C.

Montona – cittadella medioevale a 277 metri sul livello del mare, cinta da fortificazioni costruite nel 1278 da Venezia, con due porte di accesso. Degno di nota il Duomo seicentesco con affreschi ed un altare portatile del secolo quindicesimo appartenuto a Bartolomeo Colleoni, inoltre un reliquario ottagonale del quattordicesimo secolo.

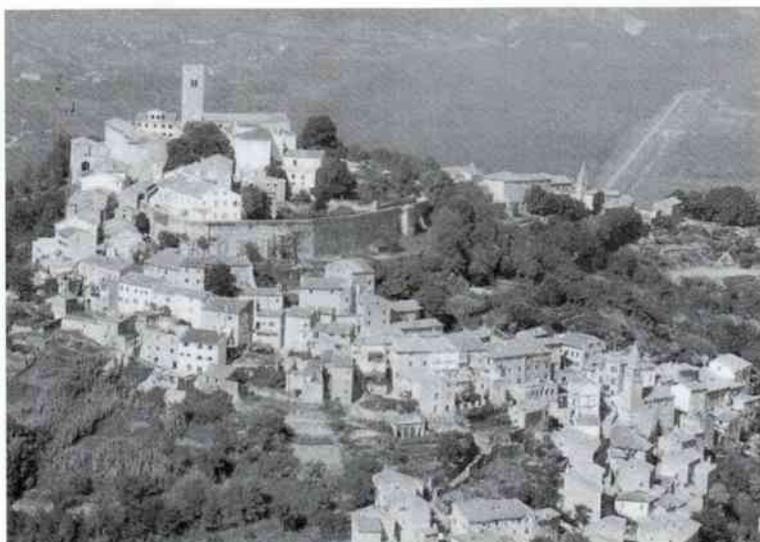
Pirano – Cittadina con chiara impronta veneta, patria del violinista e compositore Giuseppe Tartini, di cui si ammira la statua nella piazza, fondata sull'antico porto ora interrato.

Sulla stessa piazza si possono vedere due pilastri con i simboli di S. Marco e S. Giorgio del 1466 con una casa gotica del secolo quindicesimo.

Gotica è anche la chiesa di S. Francesco con opere venete. Una lunga passeggiata lungo il mare conduce a **Portorose**, centro prettamente balneare, ma dove il Doge Enrico Dandolo nel 1202 trovò riparo per la sua flotta e nel 1380 l'ammiraglio veneziano Carlo Zeno fece altrettanto.

Portorose, che era un piccolo villaggio, nel 1912 cominciò gradatamente a svilupparsi divenendo un centro turistico importante grazie anche al clima mite.

E, con la valida ed instancabile assistenza, del Fiduciario sig. Zanchi, ecco concluso un altro bel viaggio, valido apporto e per la cultura e per il diletto.



Appunti di viaggio: Bergamo

di
Elisa Sgorlon

Si apre il nuovo anno con il secondo incontro Bellunese di primavera: Bergamo, città ricca di storia e di arte.

L'appuntamento con la guida era per le ore 10.30 e siamo arrivati puntuali. Raggiunta con la funicolare la città alta, contempliamo bellissime vedute panoramiche.

Nel cuore più antico ammiriamo la piazzetta del Duomo tra la cattedrale di S. Vincenzo (ora Duomo) ed il Vescovado, tra la Basilica di S. Maria Maggiore ed il Palazzo della Ragione. Grandioso è il Battistero con pianta ottagonale eretto nel 1340 da Giovanni da Campione. Il Palazzo della ragione con i finestroni a trifore gotiche ed il leone di S. Marco domina la piazzetta con la fontana del Contarini del 1780. Ancora oggi si può osservare, sul pavimento, sotto il porticato del Palazzo della Ragione, l'orologio solare tracciato da Albieri nel 1798 per indicare il passaggio del sole al meridiano ossia il mezzogiorno vero.

Il lato sud della piazza è tutto occupato da un fianco della Chiesa di S. Maria Maggiore e dalla Cappella Colleoni. Quest'ultima è un gioiello rinascimentale che allude a temi della vita del condottiero ed ha una elegante facciata in marmi policromi. Nell'interno c'è il sepolcro sormontato dalla statura equestre del celebre (condottiero) capitano di ventura. Nella suddetta Cappella ci sono vari affreschi di Gian Battista Tiepolo. Merita parlare della Chiesa di S. Maria Maggiore progettata dal maestro Fredo ed iniziata nel 1137. Il tetto è

rivestito in pietra ardesia e l'esterno della Chiesa è il solo ad aver mantenuto le caratteristiche medioevali. Si ammirano scorci ed episodi architettonici suggestivi. Si nota la ricchezza di decorazioni del portale nord dove figure di animali e guerrieri della Lega Lombarda si alternano con gusto agli elementi geometrici e decorativi.

A pochi chilometri da Bergamo, in località Sotto il Monte la casa natale di Papa Giovanni XXIII, il Papa Buono, ci riporta alla Sua infanzia, alle cose semplici, povere, tipiche di un luogo di campagna, ma pur ricche di veri e grandi valori.



TREVISO - PADOVA

Gara di pesca alla trota

di
Guido Zampieri

Il posto era nel parco del Sile tra la periferia di Treviso, a S. Antonino e il Comune di Casier dove nel secolo scorso i cavatori di ghiaia, alla fine dello sfruttamento del territorio lasciarono tre magnifici laghetti che, circondati dalla vegetazione, diedero vita a una zona di tranquillità, meta dei trevigiani in cerca di sole, aria pura e silenzio.

Organizzata dalla Sezione di Padova con la collaborazione di quella di Treviso, in uno di quei laghetti si è svolta il giorno 13 maggio una gara di pesca alla trota.

I Soci pescatori, attrezzati come cavalieri medioevali per un torneo, provenienti da Padova, Venezia, Vicenza e Treviso, in una giornata serena rinfrescata da una leggera brezza, hanno dimostrato la loro capacità nell'arte della pesca con la canna.

Dopo il sorteggio e l'assegnazione dei posti che, come da regolamento, venivano scambiati dopo un periodo di tempo, la gara ebbe inizio.

A metà mattinata una sosta per rifocillarsi e ammirare il volo di due cigni che, sorvolando i laghetti, andavano a posarsi sul vicino Sile



e poi altro turno di gara fra l'allegria dei partecipanti.

Alla fine, il rito della pesatura, la conta dei pesci e la proclamazione dei vincitori.

1° Tecchi Angelino - VI - 15 pesci per un totale di Kg. 4,220 = punti 19220.

2° Zen Lorenzo - PD - 14 pesci per un totale di Kg. 4,230 = punti 18230.

3° Borgato Walter - PD - 8 pesci per un totale di Kg. 2,250 = punti 10250.

Gli altri partecipanti erano sulla media del terzo, onore a tutti.

La Presidenza Regionale intervenuta con il Vice Presidente geom. Frezza ha premiato i vincitori con artistici piatti di cristallo (maestro vetraio Varisco) e consolato tutti con bibite e panini.



Sopra:
i tre vincitori
A lato:
i partecipanti
in gruppo

VENEZIA

Divagazioni sul XIV Convegno Regionale ALATEL Veneto

di

Maria Fanan

L'incontro Regionale annuale dei Soci ALATEL si effettua ogni volta in Sede diversa.

Ciò promuove l'iniziativa, da parte della città ospitante, in accordo con il Consiglio Regionale, di realizzare l'incontro in una località particolarmente amena.

Vicenza quest'anno per il XIV° Convegno Alatel ha scelto Marostica. Una cittadina ancorata al periodo medioevale ma realizzata a suo tempo dagli "Scaligeri" con indovinato studio della difesa e della bellezza architettonica.

Ancor oggi il Castello da Basso, ora sede municipale, mantiene intatta la leggiadria della piazza con la famosa "Scacchiera" dove ogni biennio si svolge la storica "partita a scacchi" con personaggi viventi in costumi d'epoca che donano alla ricorrenza la suggestione e l'evocazione di un'autentica leggenda d'amore. Davvero un gioiello di proporzione e di armonia la piazza circoscritta dagli spalti d'una fortezza difensiva.

In cima al Colle Pausolino il Castello Superiore, già fastosa dimora della famiglia scaligera che dominava anche la città di Vicenza nel 1300, si presenta ancor oggi imponente, allargando con la doppia cordigliera di protezione, come due lunghe braccia turrette a difesa di una panoramica sottostante a dir poco ubertosa. La protezione agli assalti barbarici non ha più senso, ma le mura antiche sono ottimali per mantenere intatti il largo respiro di verde e di spazi dolcemente occupati dalla natura che offre uno spettacolo di bellezza davvero prezioso.

L'incontro con i colleghi, provenienti dalle varie Sezioni, si realizza proprio nel tragitto a mezzo di pulmini che ci conducono lungo il nastro stradale che sale insinuandosi fra un doppio filare di esuberanti alberature. Ci

viene in tal modo risparmiata l'ascesa a piedi e possiamo così ammirare la purezza di un cielo dove l'aria è riuscita a spazzare anche il minimo velo di nubi ed il sole domina incontrastato in tutto l'orizzonte.

Il castello Superiore, tanto agevolmente raggiunto, si fa ammirare per la sua medioevale struttura, pressochè intatta, le cui pietre appaiono vive di in una luce solare purpurea. Ad un certo punto scopriamo gli esiti della guerra avvenuta fra la Serenissima e Massimiliano d'Austria durante la Lega di Cambrai, che ha lasciato verso il 1510 indelebile segno di distruzione. Ma l'amore per i propri cimeli storici, ha suggerito agli amanti del bello di ristrutturare in parte il Castello nel 1954.

Il simposio ALATEL si svolge, infatti, proprio nell'angolo dell'antico maniero, ristrutturato a ristorante.

Dalla terrazza prospiciente la sala superiore si domina una vista stupenda. Le colline fanno sfoggio di vegetazione distribuita con la ricchezza d'una primavera inoltrata e, sullo sfondo lontano si scoprono le sagome delle cime emergenti con dei pizzi ancora innevati dalle recenti burrasche. Si respira un'aria salutare e trasparente di luce. Un colpo d'occhio che fa comprendere lo spirito con cui le nobili casate hanno scelto queste privilegiate zone collinari per costruirvi le loro preziose dimore. Palladio infatti ebbe la gioia di accostare alla ricchezza naturale lo splendore dei suoi colonnati e l'impotenza della sua insuperata architettura.

E' stata una giornata bellissima in quanto gratificata: dalla vastità del panorama ammirato, dall'incontro di costruzioni medioevali le cui pietre parlano di storia, di lotte e di amori di secoli trascorsi. L'umanità ha infatti cambiato con l'evoluzione dei mezzi, delle tecnologie ma, per fortuna, riesce ancor oggi a cogliere la bellezza che da sempre è affidata al pensiero.

E "dulcis in fundo", desidero esprimere, a nome di tutti i convenuti, il più sentito "grazie" alla Giuria del "Concorso di Prosa e Poesia" per il compito svolto ed in particolare alla "lettrice" che ha saputo esaltare, con una sensibilissima interpretazione, la bellezza dei testi ed i sentimenti degli autori.

La rivoluzione partenopea del 1799

Epopea semi sconosciuta di una capitale

di

Benito Conserotti

Molti lettori saranno d'accordo con me che ci sarà ancora chi non ricorda i fatti accaduti a Napoli nell'anno 1799. Tra gli eventi che si svolsero nelle nostre terre rifluggono, piene d'attrattiva e di fascino, le gesta della rivoluzione partenopea. C'è una legge presentata al Parlamento per la celebrazione del bicentenario di questa rivoluzione, disposizione della quale non si conoscono ancora gli sviluppi, ma che, alla fine resterà lettera morta.

Sulla rivoluzione partenopea del 1799 è noto il saggio storico di Vincenzo Cuoco¹ che di questi avvenimenti è una delle testimonianze più interessanti. Fatto con una rigorosa indagine, si fonda principalmente sugli avvenimenti e sulla discussione dei principi teorici che hanno messo in movimento l'opera dei patrioti sulla scia della rivoluzione francese, ma il cui fallimento è dovuto soprattutto al mancato legame con le esigenze e le tradizioni del Paese, volute dall'alto e realizzate su un modello importato: ciò ha messo in evidenza la grave frattura creatasi tra intellettuali e masse popolari.

Quali fatti sono successi a Napoli tra gennaio e luglio del 1799?

A seguito della fuga a Palermo del re Ferdinando IV° e della moglie Maria Carolina d'Austria, imbarcati poco dopo mezzanotte del 23 dicembre 1798 sulla nave dell'inglese Nelson, a Napoli nasce la rivoluzione, e qui si organizza e si stabilisce il governo provvisorio istituito sul modello Giacobino, segnato soprattutto dalle precedenti trasformazioni avvenute in Francia con la rivoluzione consentendo l'affermazione di una classe aperta ai nuovi ideali di sovranità nazionale, di libertà politica che ripudiava il riformismo delle monarchie. Questi nuovi ideali diffondono nella popolazione italiana un sentimento democratico, nazionale, nonché la speranza del miglioramento di vita: il passaggio da suddito a cittadino in un regno italico, male abbozzato, senza una vera autonomia e

sotto il protettorato della Francia. Il governo provvisorio napoletano è composto da venti persone suddivise in sei comitati: (1) Centrale, (2) dell'Interno, (3) di Guerra, (4) di Finanza, (5) di Giustizia, (6) di Legislazione.

La principale difesa della repubblica consiste nella guardia nazionale in cui sono arruolati cittadini d'ogni specie, per una totale indipendenza.

Nel frattempo, i francesi, insieme a tre o quattrocento napoletani emigrati a suo tempo da Napoli a causa sia della povertà sia delle idee politiche, entrano a Napoli il 22 gennaio del 1797. Il generale Championnet, capo delle truppe francesi di Napoleone Bonaparte, completa l'occupazione il giorno ventitré, prendendo atto e riconoscendo la Repubblica Partenopea.

La repubblica è formata dall'aristocrazia, dagli intellettuali, con l'assoluta indifferenza del resto della popolazione, che ha altri problemi: come sbarcare il lunario.

La nata rivoluzione non solamente parte dall'alto, ma non è neanche una cosa italiana, viene dall'estero sulla scia dell'insurrezione francese; l'Italia ha cominciato ad avere vita solo dopo Napoleone, ma evidentemente non si può creare un'identità nazionale, seppur parziale, su un modello straniero, che non è nostro.

Il cardinale Fabrizio Ruffo, dalla Sicilia, dove era fuggito seguendo la corte Borbonica, è tornato nella sua terra natia in Calabria e, unendosi alle masse contadine, alle quali aveva fatto credere di essere stato eletto papa, sebbene l'arcivescovo di Napoli lo avesse scomunicato per tale fandonia, aiutato dai russi e dagli inglesi, trovò creduli seguaci per muovere alla conquista delle città e dei paesi fino a Napoli. Sicuramente, se fosse stata promulgata tempestivamente la legge sull'eversione della feudalità, questa avrebbe avuto molte probabilità di suscitare tra i contadini un moto di simpatia verso la repubblica; ma non fu così. I francesi a

seguito degli insuccessi in Lombardia, abbandonavano la Repubblica napoletana al suo destino, mentre gli insorti continuavano a battersi ardentemente contro gli uomini del Cardinale Ruffo, anche se con esito negativo. Intorno a Napoli le ore passavano lentamente, la bufera si scatenava: la vittoria era diventata un'insormontabile barriera con la popolazione affamata e desolata dalla carestia: poi il silenzio. L'alleanza ha vinto. L'indomani il cardinale Ruffo, duce delle brigate della Santa Fede, salvatore della monarchia Borbonica, entra a Napoli abbandonandola al saccheggio dei suoi scherani. Non è facile commentare l'ardore con cui si erano battuti quei rivoltosi, ma questo valse loro perdere sì la partita ma con l'onorevole capitolazione offerta dal cardinale Ruffo, alle condizioni d'aver salva la vita, la libertà, i beni; qualunque fosse stata la condotta politica da loro tenuta in passato. Si affrettarono ad accettare. La convenzione è ratificata dallo stesso cardinale Ruffo, che il re aveva nominato viceré del regno.

L'ammiraglio inglese Orazio Nelson, il temuto Napoleone del mare, al suo arrivo trovò adempiuta la capitolazione, che dichiarò non valida, affermando che i sovrani non possono patteggiare con i sudditi, e considerando i repubblicani ribelli presi con le armi alla mano. Promise però salva la vita a tutti coloro che erano in qualche modo compromessi nella rivoluzione, purchè questi dichiarassero il proprio nome e la relativa dimora. Questo, però, non fu sufficiente a salvar loro la vita, nonostante che le condanne capitali si potessero eseguire solo con il regio beneplacito.

Secondo gli storici, il fallimento della rivoluzione napoletana è dovuto soprattutto alle sue caratteristiche di passività, all'adesione troppo rigida e meccanica al modello francese, che avrebbe costituito l'ostacolo principale per la partecipazione del popolo. «Sebbene, il popolo, non avrebbe mai fatto la rivoluzione da sé, ma era pronto a riceverla da altra mano».

Dopo la caduta della repubblica, al suo rientro a Napoli, il pusillanime sovrano, Ferdinando IV°, si dà alla repressione. Disdice la capitolazione offerta dal cardinale Ruffo con l'editto: «Sono dichiarati rei di lesa maestà in primo capo (e perciò degni di morte) tutti coloro che hanno occupato i primari impieghi della sedicente repubblica». Per primari impieghi s'intendevano le cariche della rappresentanza nazionale, del direttorio esecutivo, dei generali dell'alta commissione militare, del tribunale rivoluzionario, oltre a quelli ritenuti cospiratori prima dell'arrivo dei francesi. A seguito di quest'editto, per rispar-

miare soldi, la nuova Giunta stabilì che invece di pagare "Mastro Donato", questo era il nome generico del carnefice, secondo l'usanza, per testa, sarebbe stato più economico anticipargli una somma a forfait; impegnando il suo servizio per un anno intero.

«Due fratelli, uno di quindici, l'altro di dodici, furono pure condannati a morte; e alle implorazioni della madre il procuratore del re rispose che egli avrebbe potuto risparmiarne uno dei due, e che ella scegliesse... ed ella non scelse».

Vincenzo Speciale da Burgio, giudice alla corte pretoriana, riceveva alcuni condannati nel suo studio privato e si faceva da loro svelare le opinioni, i sentimenti, e in seguito rispondeva: «Voi avete detto troppo, e sfortunatamente la legge dev'essere pienamente eseguita». Alcuni furono strangolati in prigioni sotterranee, perchè non confessavano nome e domicilio dei loro complici. Ancora finirono sulla forca un sarto che aveva confezionato gli abiti repubblicani ai municipi, un notaio, che non aveva mai fatto nulla, ma che gli era antipatico.

Un segretario di Nelson scriveva ad un amico: «Noi commettiamo le più orribili scelerataggini per rimettere sul trono il più stupido dei re». Aveva ragione. Uno storico afferma che tutti i vizi del mondo erano raccolti nel cuore di Ferdinando IV°, il quale pensava alla caccia, alle donne, alla buona cucina; e purchè gli si lasciassero fare le suddette cose, si dichiarava pronto a fare guerre, a promettere, a spergiare, a perdonare, a fuggire e ad uccidere, spesso ridendone spregiudicatamente.

Istituita la Giunta di stato, ogni giorno, nel pomeriggio, i giannizzeri con le barche andavano in giro a portar via quei rei, tenuti prigionieri in una nave ancorata nel Golfo, sotto il tiro dei cannoni inglesi, i quali dovevano ancora comparire davanti ai giudici. Dopo una lunga serie di viaggi, i rimanenti firmarono un'obbligazione in cui s'impegnavano a lasciare Napoli e a non rimettere più piede nel regno, pena la morte. Credevano tutti ormai di essere scampati alla dura condanna; d'altra parte quei vinti non potevano rimproverarsi nulla, giacché non era certo una colpa, in un paese che un re codardo aveva abbandonato all'anarchia, aver istituito un governo la cui azione era ispirata a onesti principi. Essi passeggiavano, tranquilli per la loro sorte, lungo i parapetti della nave, osservando le acque del golfo, nell'attesa di far vela per Tolone. Pensavano ormai che le barche che si dondolavano ancorate ai piedi del bastione, fossero definitivamente alla fonda. Vana illusione poichè, nonostante l'obbligazione, il ministro della Giunta di

stato si presentò ancora due volte a prelevare altri patrioti.

Alla fine, il 12 agosto, la nave, con a bordo i rimanenti rivoluzionari, salpò verso le coste francesi.

Si possono calcolare in 4000 coloro che sono morti, senza rimorsi e senza vergogna, per la causa; i nomi più illustri sono: Russo Vincenzo, l'ammiraglio Caracciolo Francesco, l'avv. Marigliano Nicola, Pimental de Fonseca Eleonora, che durante la rivoluzione aveva diretto il *Monitore*, giornale della Repubblica Napoletana, una e indivisibile, i fratelli Pignatelli, "principi di Strongoli", Caraffa Ettore, Cirillo Domenico, Conforti Francesco, Pagano Francesco Mario, Federici Francesco, Scotti Marcello e Spanò, Battistessa, Schipani, nonché Luisa Sanfelice, che per ben tre volte passò per il confortatorio. Tutti erano i migliori del regno. Dopo la città non presentò che l'immagine dello squallore. Tutto ciò che vi era di buono, di grande, d'industrioso, fu distrutto. Tutti gli esponenti e gli amici della repubblica, il fior fiore dell'intellettualità completa, furono mandati a morte, nonostante a moltissimi di questi fosse stata promessa salva la vita. Morirono così quelli che avevano fatto del movimento

illuministico napoletano uno dei più vivaci e interessanti argomenti del panorama intellettuale italiano. Napoli potrà sì, rimpiazzare gli uomini, ma non la cultura.

È giusto da parte mia ricordare i moti borghesi di Napoli, poiché nell'ambito del nostro Risorgimento, segnano un avvenimento storico che è poi servito a creare nella nostra tradizione rivoluzionaria, la prima tappa nella faticosa strada verso la libertà e l'indipendenza nazionale; anche se la fase conclusiva prende forma a partire dal 1815 a seguito delle congiure, delle sommosse e dei colpi di mano preparati nel segreto delle sette, la più importante delle quali in Italia, è stata la carboneria.

⁽¹⁾ *Vincenzo Cuoco: storico, giurista italiano partecipa in modo marginale alla rivoluzione del 1799. Al ritorno dei Borboni a Napoli, conobbe per nove mesi il carcere e venne condannato a 20 anni di esilio e alla confisca dei beni. Emigrò in Francia, poi in Savoia e in Piemonte. Alla restaurazione della repubblica Cisalpina si trasferì a Milano dove nel 1801 pubblica il saggio storico della rivoluzione partenopea. Muore a Napoli nel 1823, ormai completamente pazzo.*

COMUNICATO

Con viva soddisfazione informiamo i nostri Soci ed i firmatari della legge di iniziativa popolare "Nuove disposizioni sú reversibilità e perequazione delle pensioni" classificata al n° 6098 ed assegnata alla XI Commissione lavoro Pubblico e Privato in data 15-9-1999, che su detta proposta - unitamente ad altre formulate da Parlamentari - è iniziata la discussione in sede referente nella riunione di Giovedì 24 Febbraio 2000, relatore Vassilli Campatelli (DSU).

Quanto sopra a seguito delle iniziative dei tanti parlamentari presenti al nostro Convegno tenutosi il 24 Novembre '99 al cinema Barberini di Roma, dalle sollecitazioni svolte dall'ANLA, e dalla sensibilità del Presidente La XI Commissione On. Renzo Innocenti.

Non mancheremo fornire ulteriori aggiornamenti confidando nella positiva prosecuzione dell'iter parlamentare.

11 Agosto 1999 eclissi totale di sole

di
Guido Zampieri

1 999 fine del II° millennio cristiano. Nella credenza popolare al termine del millennio si temeva la fine del mondo. S. Giovanni l'apostolo, nel libro dell'Apocalisse, scritto nel 95 d.C disse così nel VI° sigillo: *"Il Sole diventò nero come un sacco di crine e la Luna diventò rossa, le stelle dal cielo caddero sulla terra, ci sarà una serie di terremoti e i sassi cadranno addosso alla gente"*.

Il mondo conosciuto dall'apostolo Giovanni comprendeva l'Impero Romano e l'Asia Minore.

A quel tempo i popoli provavano terrore all'oscurarsi del sole o della luna, erano segni di collera divina.

Questo, alla fine del millennio, in agosto, è stato l'evento che abbiamo vissuto.

Niente di apocalittico, però, tutto era stato previsto da tempo.

Il fenomeno celeste, chiamato eclissi, era stato calcolato nei minimi particolari.

Quest'anno erano state previste quattro eclissi, due di luna e due di sole:

- 1) il 31 gennaio, eclissi di luna, non visibile in Italia.
- 2) Il 16 febbraio, eclissi solare visibile in Australia.
- 3) Il 28 luglio eclissi parziale di luna.
- 4) L'11 agosto eclissi totale in Europa e in Medio Oriente.

Inutile dire che l'eclisse solare fosse l'argomento preferito dalla stampa e dalla televisione che se ne impadronirono.

Ma che cosa è un'eclisse?

La terra, che gira intorno al sole, ha un satellite, la luna, che le gira attorno, succede

che nel moto celeste, o l'una o l'altra, passando davanti al sole proietta un cono d'ombra a chi le sta dietro.

Se è la terra che si mette fra il sole e la luna, abbiamo l'eclissi lunare. Se è la luna che si mette fra il sole e la terra, la sua ombra copre una fascia della superficie terrestre, (la fascia interessata l'11 Agosto partiva dall'Inghilterra e finiva in Turchia).

Questo è avvenuto, il cielo si oscurò e apparve il pianeta Venere.

Questo fenomeno celeste, fin dai tempi antichi, è stato oggetto di osservazioni e studi, dalla preistoria agli antichi Egizi, ai Mesopotamici fino ai Maya in tempi meno lontani.

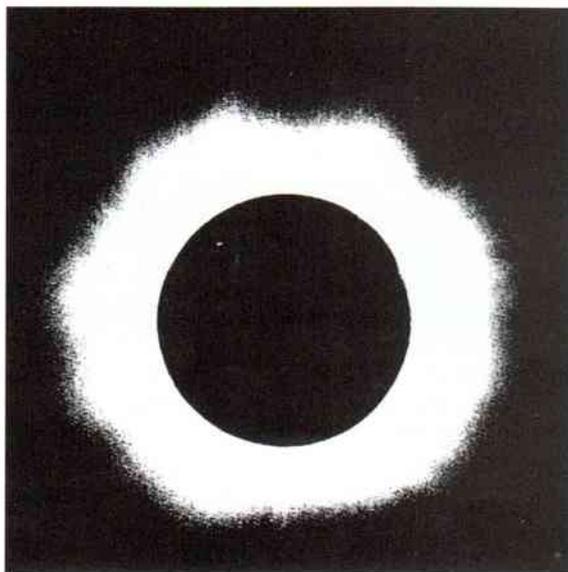
Gli Arabi, inventando lo zero, hanno semplificato il calcolo, la navigazione ne ebbe grandi vantaggi e si varcarono gli oceani.

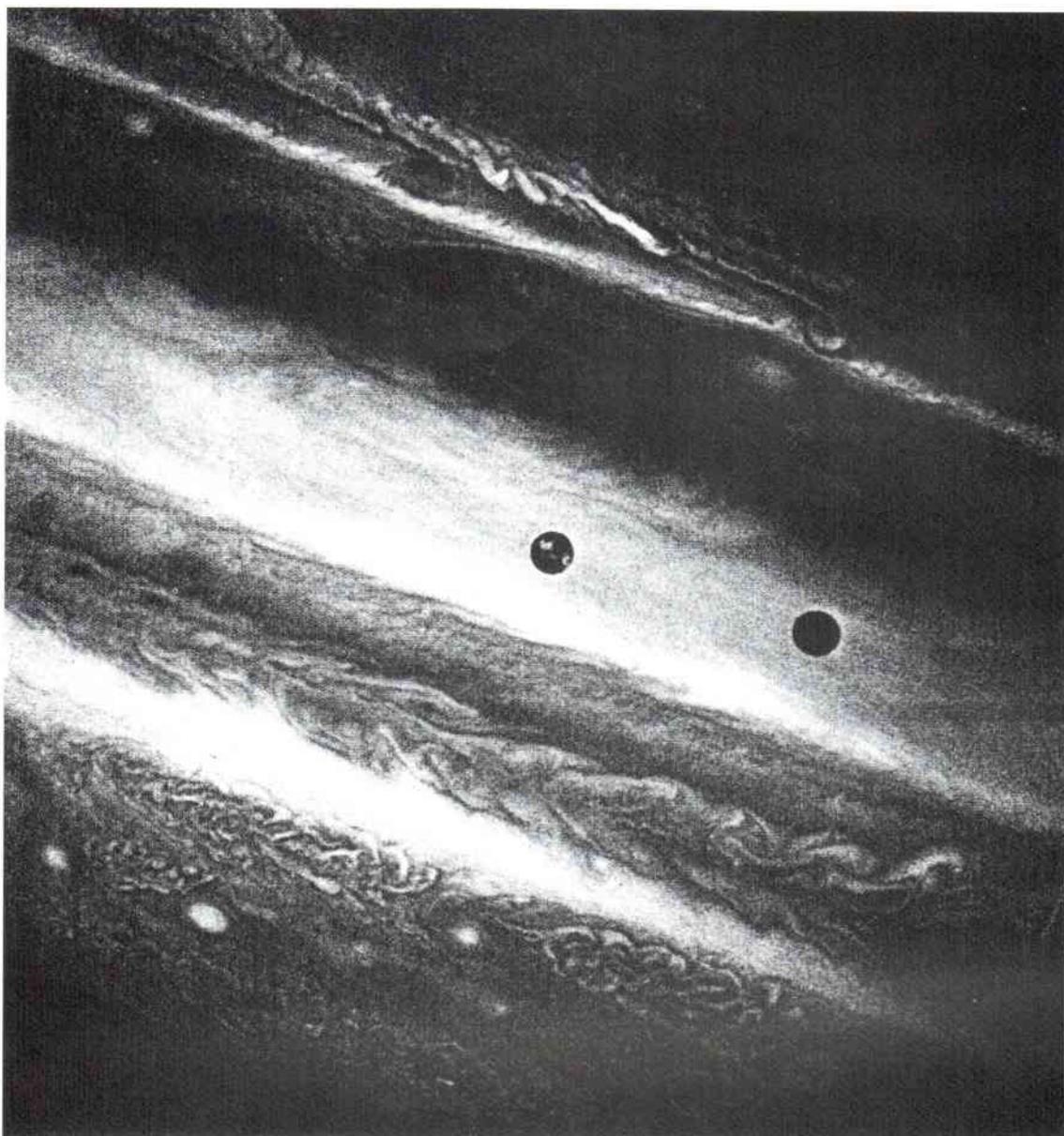
Cristoforo Colombo, grande navigatore, conosceva la matematica e i fenomeni celesti tra cui le eclissi e sfruttò questa sua conoscenza in uno dei suoi viaggi in America Centrale: aveva bisogno di viveri per tornare a casa, ma gli abitanti della zona non volevano darglieli, allora lui, che aveva consultato i codici marinari, predisse che la luna si sarebbe oscurata se non avessero esaudito i suoi desideri.

L'eclisse fu puntuale e gli indigeni, spaventati, gli diedero tutti i viveri necessari al ritorno.

L'eclisse è un fenomeno naturale come si vede.

Puntando il telescopio su Giove, si ha un'immagine eccitante: si vedono i suoi satelliti che, passando davanti al grande pianeta, proiettano l'ombra sulla superficie: è una eclisse.





Nell'800 e nella prima metà del 900 solo Enti Universitari e Associazioni scientifiche potevano organizzare spedizioni per osservare le eclissi totali in quanto bisognava essere sul posto al momento giusto e ciò comportava una certa spesa.

Le osservazioni delle eclissi solari totali servirono a confermare la teoria della relatività di Einstein sulla curvatura della forza di gravità di un corpo celeste come il sole e servirono anche a studiare la corona solare e attraverso questa la composizione del sole. Anche con l'ultima eclisse gli osservatori non ebbero vita facile avendo dovuto fare i conti con la situazione meteorologica.

Il risultato è stato il seguente: in Cornovaglia, in Francia e in Germania il cielo coperto da nubi ha impedito la visione del "sole nero", in Austria il risultato è stato parzialmente positivo, in Ungheria quasi ottimo, in Turchia più che positivo.

Il fascino dell'eclisse non ha limiti, lo spettacolo c'è, vale la pena di osservare e stupire. Tornando all'Apocalisse anche i terremoti hanno una spiegazione.

Viviamo su degli zatteroni, chiamate zolle, che galleggiano in un mare di magma liquido che è sotto di noi, sono sempre in movimento e scontrandosi generano vibrazioni: sono i terremoti.

Tutto spiegato dunque, la Terra in cui abitiamo continuerà a vivere per altri quattro miliardi di anni. Quando il sole consumerà il suo combustibile atomico, tutto finirà. Ma c'è tempo.

Adesso le eclissi si prevedono col computer e gli effetti sono accertati e confermati anche se la scienza fornirà spiegazioni sempre più complete, il fenomeno continuerà ad attirare e ad affascinare la gente.

Vi ho offerto le mie curiosità augurandovi eguali emozioni nel guardare in alto.

Incontro con il cav. Celio Antonello veterano Telve

di
Maria Fanan

Il Cav. Celio Antonello, ricorda con vera commozione quando l'allora responsabile dell'Istituto Berna Don Enrico Mariani, accompagnò il suo giovanissimo allievo alla Direzione Generale della TELVE in Campo San Salvador, a Venezia, per farlo assumere presso la Società Telefonica.

Prima di varcare l'androne d'entrata, per renderlo più disinvolto e più ordinato, Don Mariani gli tolse il mantello, il berretto e, con una rinvigita ai capelli, aggiunse una ennesima raccomandazione di distinzione e di comportamento.

Dopo aver ammirato l'interno con le colonne dell'antico chiostro ed aver salito due scaloni, si trovò di fronte a dei personaggi elegantissimi, tutti vestiti di blu con i bottoni dorati. Questi con molto sussiego ed in avvicendamento, accompagnarono l'Antonello ed il suo maestro dal Dr. Cipolato, persona compita e gentile che, dopo un breve colloquio ed una attenta osservazione espresse il benestare all'assunzione dell'orfanello.

L'incubo ed il disagio erano spariti e, nel ridiscendere il doppio scalone, si sentì leggero più che mai e felice di poter entrare a lavorare in un ambiente così signorile.

Era il lontano 1930 quando *Celio Antonello* venne assunto presso la TELVE di Venezia in qualità di fattorino.

La mansione che, fra le tante, permette più di tutte di porre in luce la propria personalità e lo spirito di adattamento alla quotidianità del lavoro ed alla socialità con i colleghi dei diversi reparti. Il giovane Antonello come primo incarico ebbe quello di portare la corrispondenza della Sede agli Uffici dislocati in terraferma. A tale scopo fu dotato di bicicletta a mezzo della quale recapitava a destinazione le raccomandate e gli espressi.

Questo particolare incarico non comportava la fornitura di una impeccabile divisa, ma la corresponsione di una indennità suppletiva di due lire al giorno e la cosa era abbastanza remunerativa ed ambita.

Come suggeritogli dal suo buon maestro, durante le pause di lavoro poteva agevolmente dedicarsi alla lettura di libri di telefonia, studiando con attenzione ogni particolare.

A quel tempo La Centrale Telefonica Manuale, ubicata in una baracca di legno di Via Pascoli a Mestre, dove ebbe il primo approccio con i numeri a batteria locale, aveva anche un centralino a batteria centrale che funzionava per le Industrie di Marghera. E quello divenne in breve il suo magico mondo.

Nel frattempo seguì anche un regolare corso quale allievo meccanico di centrale.

Ricorda con autentico entusiasmo come nel 1932 all'ex Foro Boario (già mercato di mucche e buoi per le campagne del circondario)



ebbe luogo l'inaugurazione della nuova centrale automatica, ubicata al centro di Piazza Margherita, la stessa che negli anni successivi fu poi battezzata "Piazzale Sicilia" e, negli anni più recenti "Piazzale Donatori di Sangue" appellativo tuttora in essere.

Fra le cose che ricorda con vivezza di particolari: proprio nel giorno dell'epica inaugurazione un fatto eccezionale. Forse per condividere le lacrime di gioia di quanti avevano operato per la tanto attesa innovazione tecnica, anche il cielo diede apertura alle cateratte di una scrosciante pioggia al punto che lui, novello tecnico, si portò in cima ad una scala per coadiuvare all'isolamento dei cavi nella vecchia baracca, mentre l'Ing. Lolli, allora responsabile delle Centrali si destreggiava ad un tavolo di operatrice per dettare gli ordini ai suoi subalterni.

L'anima della vecchia centrale manuale si staccava dalla vecchia baracca e cominciava il suo agile cammino dell'innovazione con una scrosciante benedizione celeste!

Altri eventi importanti dell'epoca:

Il 21 Aprile 1933, per l'inaugurazione ufficiale del Ponte Translagunare Mestre - Venezia presenti alla cerimonia di apertura l'erede al trono dei Savoia il Principe Umberto I° con la consorte Principessa Maria Josè e in rappresentanza del governo, il Conte Costanzo Ciano; quest'ultimo, nella stessa giornata, presenziò poi anche alla solenne inaugurazione della Nuova Centrale Telefonica Interdistrettuale di Venezia.

Nell'occasione dell'automatizzazione della nuova Centrale di Verona, e siamo già nel 1955, il Tecnico Cav. Celio Antonello sostituì

per circa tre mesi l'ex Capo Centrale signor Tralci: Di quella sede ricorda con simpatia il Direttore dell'Agenzia scaligera l'Ing. Marcon ed il futuro Direttore Generale l'Ing. Vittorino Dalle Molle che, in quella particolare occasione, ebbe modo di apprezzare le sue qualità di Tecnico, ormai esperto.

Ritornando in sede a Mestre, ormai perfezionato conoscitore di tutti i meccanismi su cui aveva tanto studiato ed operato, provava una grande soddisfazione nel diagnosticare con sicurezza le piccole "magagne" e si destreggiava con gioia in esatti interventi atti ad eliminare le incongruenze.

Lavorò con entusiasmo ed accumulò tanta esperienza. Quando il signor Ferruccio Negri, già Capo Centrale di Mestre, raggiunse la quiescenza il Cav. Celio Antonello fu promosso a buon diritto con la nomina di Capo Centrale nella sua patria.

Per un lungo periodo fu Coordinatore, con l'Ing. Giovanni Veronese, all'Ufficio Tecnico Interdistrettuale di Corso del Popolo, sempre a Mestre.

Nel frattempo, le aumentate esigenze, dovute all'estendersi della rete telefonica e conseguentemente degli utenti, reclamarono nuove forze e così il Cav. Celio ebbe modo di condividere le sue capacità e le sue esperienze con i nuovi allievi. Fra questi il Perito Tecnico Giuseppe Piaser, figlio del Capo Magazziniere dell'Agenzia di Treviso, iniziò allora la sua carriera telefonica proprio in Centrale, dove passo a passo divenne in seguito il Responsabile Primo.

Io ricordo che il Cav. Antonello quando, per ragioni di lavoro, si recava dal Capo Agenzia Ing. Ermes Farina, passando nel salone dell'Ufficio Commerciale dove io operavo quotidianamente, era sempre pronto a salutare cordialmente tutti ed era solito esprimere una "butade" od un frizzo per suscitare il sorriso. Carattere gioviale, amico di tutti.

Spesso, ora che la quiescenza lo ha reso libero da impegni, lo incontro con la sua gentile consorte e non manca mai di fermarsi per salutarmi con viva cordialità. Una figura di persona, compita e sempre sorridente, che porta con giovanile disinvoltura la sua età e che merita ammirazione, con l'augurio di tutti noi "della vecchia guardia TELVE".

1953
sala interurbana
di Mestre
(sullo sfondo
il cav. Antonello)



SOLIDARIETÀ

Anche in occasione della Conferenza su "Ipertensione e dintorni", i Soci ALATEL hanno potuto esprimere la loro solidarietà e la loro tradizionale apertura al sociale.

Dopo la conferenza, il Segretario Regionale ha invitato al tavolo presidenziale il Fiduciario della Sezione di Padova Antonio Canton per consegnare ad un nostro collega signor Curtarolo di Padova, un contributo da devolvere all'Associazione di cui è stato il fondatore ed oggi ne segue le sorti e si adopera per portare avanti un'opera davvero encomiabile.

Si tratta dell'Associazione denominata "IL FIENILE". Un centro di soggiorno diurno per portatori di handicap, che si prefigge lo scopo di alleviare i famigliari dagli oneri quotidiani, soprattutto per quelli handicappati più difficili da gestire, quali ad esempio gli spastici.

Infatti questi devono essere assistiti in tutte le loro quotidiane necessità, sia per quanto riguarda l'alimentazione che per ogni altra funzione che richieda movimento.

A tutti viene data assistenza, da parte di persone volontarie. Ma per questi assistiti sono a disposizione dottoresse preposte alla individuazione delle forme terapeutiche che portino a migliorare, per quanto possibile, la qualità della vita. Notevole miglioramento e fonte di soddisfazione morale è offerta dall'uso del computer. Perché chi non riesce ad esprimersi, può affidare alla tastiera una espressione, un desiderio, una conquista altamente appagante. Poi c'è la componente oggettistica che aiuta a porre la persona, soprattutto i soggetti dawns, in condizioni di produrre lavori manuali e di gratificarli, sentendosi inseriti validamente in un lavoro.

Anche da questo periodico, vanno i nostri più vivi rallegramenti al signor Curtarolo perché ha trovato il modo di impegnare al meglio il suo tempo e, siamo sicuri si sentirà altamente gratificato dai beneficiati per ogni piccolo miglioramento ed ogni, sia pur piccola, ma significativa conquista.



*Consegna
contributo di
solidarietà*

L'angolo delle "mani di fata" in seno all'ALATEL

28

Solidarietà

In concomitanza all'incontro svoltosi con il "reportage" del collega Giorgio De Carli, nell'angolo della sala da pranzo, è stata allestita una interessantissima mostra di lavori, eseguiti dalle Signore che frequentano i Corsi di lavoro manuale organizzati e coordinati dalla Gentile Signora Daniela Zanchi.

Com'è ormai noto a tutti, Daniela è una persona che riesce ottimamente in: cucito, ricamo, confezioni di moltissimi oggetti in lana, cotone, seta, ma, soprattutto è talmente brava da coinvolgere nei più svariati lavori tutte le persone che si avvicinano alla sua ammirevole, poliedrica, inesauribile fantasia. Anche da oggetti apparentemente inutili, il suo estro e la sua bravura, giocano nel trasformare l'anonimo in un simpatico, attraente oggetto non solo utile ma unico e bello.

Famosi stanno diventando gli animaletti di stoffa e peluche, le bambole vestite di ogni foggia e di diversi colori, le scatole portaoggetti che nei periodi delle festività, com'è ad esempi la prossima S. Pasqua, si prestano ad essere dei simpatici contenitori di: dolcette, o di fiori profumati, di oggetti di bigiotteria, ecc. ecc. Molti sono i centrini lavorati a crochet, i grembiuli-

ni da cucina resi vezzosi con inserti ricamati, le svariate ed utilissime presine per le pentole. Insomma un angolo che ha impegnato soprattutto le collaboratrici più vicine ad offrire alle ospiti un mondo di confezioni fra le più indovinate.

E, va detto che nessuno è uscito senza aver trovato qualcosa da regalare, perchè tutti sappiamo che l'incasso viene devoluto a beneficenza. In tal modo si realizza una catena di solidarietà che va a tutto vantaggio della scuola di lavoro e delle bravissime che operano nel bene sociale.

Complimenti e ringraziamenti alla gentile signora Daniela Zanchi, alla collaboratrice Paola Sorzè, ed alle gentili signorine: Graziella Falzi, Jone Nardin e a tutto il gruppo delle bravissime "Mani di Fata".

ONORIFICENZA

Ci congratuliamo con la nostra socia e collaboratrice

ROBERTA DI MAMBRO

che lo scorso 1° Maggio è stata insignita dell'onorificenza della Stella al Merito di Maestro del Lavoro.



VENEZIA

I clandestin

di

Maria Carla Gennari

*In un silenzio di rottami
Hanno vanificato ogni avere,
ancorati a nuovi percorsi
dentro un guscio leggero di noce
dei giorno e di notte
navigano ...
sognano un futuro,
quale?*

*Son uomini donne e bambini
affamati assetati
hanno occhi stanchi, disperati,
con lievità di piume
salgono al cielo
le loro preghiere,
stesi proni addormentati
in giacigli di stracci
sembran fiori di prato
calpestati da cattivi pensieri.
Sbattono le onde
infrangono i sogni
lungo il calvario
di interminabili ore
agonia l'arrivare
dove quando?
in un prefabbricato
e poi rimpatriare?*

*Il frastuono di un tuono
Dentro una sfera vuota di attese
lacrima l'immagine
di questa nave
dal nome "Speranza".*

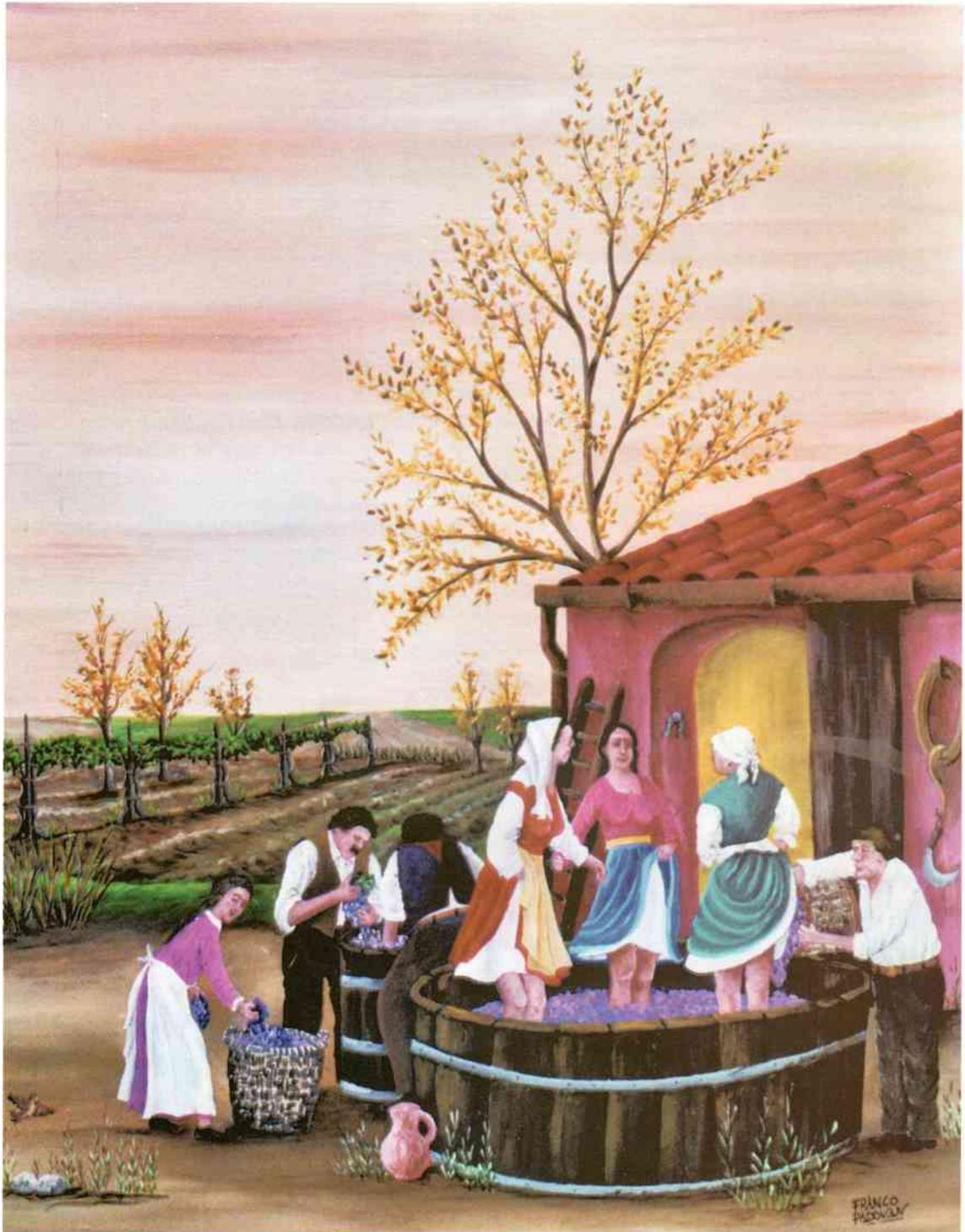
BELLUNO

La fameja ex emigranti De Lan

di

Espedito Prosdocimo

*Noi Veciot, ex emigranti
La pì part, mancanti
Grazia al nos temperamento
Tiron inanzi sto momento
Del 1946 a squadre sion partìdi
Tanti amighi da temp sparìdi
Pochi i vivi, assè maladi
Da laori a riscio, rovinadi
E per salvar al resto
A riunirse avon fat presto
Tutti unidi con armonia
Fon progeti in compagnia
Al piàzer de tutti noi
E' far capir a neòdi e fiòi
Il tribular dei noni e papà
Ades che laoro l'è anca quà
Lo scopo nostro e, dialogar
Se podon qualc'un iutar
Perder temp a far del ben
A l'età nostra, convien
Na olta tant se prenoton
Par magnar e ber, vin bon
Straviarse, cantar, balar
E le nostre miserie racontar*



Franco Padoan "Autunno" olio su tela 40x50